

Esplode la «bomba» del memoriale Rossi

BANANE: Trabucchi, Zaccagnini, Pecoraro coinvolti nello scandalo

L'ex ministro delle Finanze volle la fuga di notizie - Gli altri due parlamentari democristiani fecero raccomandazioni - Soldi alla D.C. - Come si svolse l'«asta segreta»

Lo scandalo delle banane ha un nome, anzi più d'uno. Si tratta di nomi illustri: Giuseppe Trabucchi, democristiano, ex ministro delle Finanze; Benigno Zaccagnini, democristiano, presidente del gruppo parlamentare del suo partito; Antonino Pecoraro, democristiano, deputato ed ex sottosegretario alle Finanze. A questi nomi va aggiunto quello della signora Benedetta Trabucchi, figlia dell'ex ministro; dell'onorevole Vedovato, democristiano, chiamato in causa come «protettore» di un gruppo di bananieri; del generale Domingo Fornara, già comandante della G. di Finanza, e ora uno dei «moralizzatori» dell'Azienda monopoli banane, che sarebbe interessato nella importazione di frutta dalle Caraibi.

La bomba è esplosa. Rossi, il segretario dei bananieri, ha vuoluto il sacco. In questo processo, dunque, contrariamente a ogni previsione, la verità sta venendo a galla. Gli interessati smentiscono certamente; ma le accuse loro rivolte corrispondono, in linea di massima, a quanto era già venuto fuori durante il dibattimento. La prima smentita è già arrivata: l'on. Benigno Zaccagnini ha dichiarato a un'agenzia di stampa di non «essersi mai personalmente interessato di tali problemi». Zaccagnini, forse, spiegherà meglio in un secondo tempo il significato di quel «personalmente» che per il momento sembra annullare tutta la smentita.

Anche Trabucchi ha mandato una precisazione: conferma quanto dichiarò quando fu interrogato e nega che un suo familiare possa aver influito sull'esito delle astre. «Io e la mia famiglia — ha concluso l'ex-ministro — siamo estranei alla questione».

Enzo Umberto Rossi, dal suo lettino della clinica di semiotica del Policlinico, ha dato una svolta al processo. Accusato di appropriazione indebita da un giovane bananiero nel corso di una delle precedenti udienze, il segretario dell'Asbanane aveva annunciato che avrebbe fatto pervenire un memoriale nell'impossibilità di essere interrogato personalmente.

Il memoriale è arrivato, presentato con poche parole dal difensore di Rossi, avvocato Giuseppe De Luca: «Il mio difeso si è sempre rifiutato di chiamare in causa le persone che gli fornirono le cifre. Sperava che fossero queste stesse persone a farsi avanti. Invece ciò non è accaduto. Rossi ha quindi deciso di dire lui la verità». Diciannove cartelle manoscritte (le ha vergate la figlia dell'imputato sotto dettatura) sono state subito consegnate al presidente Giambambino.

Conoscendo questo magistrato, avendo assistito agli sforzi che giornalmente egli ha fatto per giungere alla verità in questo processo, ci siamo resi conto di come il dottor Giambambino abbia frenato la sua impazienza, quando ha dato indicazioni a un altro giudice, il dottor Zappanico, di recarsi immediatamente in clinica, da Rossi, per fargli confermare e firmare il documento: le rivelazioni di Rossi dovevano attendere ancora due ore per diventare pubbliche.

Finalmente, alle 12 passate, il dottor Zappanico è tornato e il presidente ha ricevuto in mano il memoriale. Senza neppure scorrerlo, lo ha letto in udienza pubblica.

Rossi conferma innanzitutto quanto troppo vagamente denunciato da Bartoli Avveduti: il ministro Trabucchi voleva che l'erario incassasse il più possibile e per questo era disposto a far conoscere ai bananieri le cifre che dovevano essere offerte per aggiudicarsi le varie concesioni.

Il ministro Trabucchi, ad avviso di Rossi e di Bartoli Avveduti, persegua un duplice fine: quello di far riconoscere il più possibile all'erario e quello di trarre dall'asta un vantaggio politico (si era, non bisogna dimenticarlo, a meno di quindici giorni dalle elezioni del 28 aprile). Trabucchi fu felicissimo per i risultati conseguiti: l'erario, con le offerte dei bananieri, avrebbe incassato circa mezzo miliardo. Il ministro, però, fu ben presto costretto a fare mar-



L'ex ministro Trabucchi



L'on. Benigno Zaccagnini



Il sen. Antonino Pecoraro

Dopo le dichiarazioni di Pajetta, Amendola, Macaluso e Berlinguer Vivo interesse e dibattito sulla conferenza stampa del PCI

Ferma risposta ai dinamitardi fascisti

Livorno in sciopero contro l'attentato



Con la deposizione del dott. Fici

Il caso Tandoy all'antimafia

Emerse gravi responsabilità della polizia - Memoriali delle Federazioni PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16 — Nel corso della sua prima riunione palermitana, la commissione parlamentare antimafia ha raccolto, tra l'altro, una serie di preziosi elementi sullo sconcertante retroscena del caso Tandoy, il comitato di difesa della nascita del PCI per la nascita del PSIUP.

I motivi del «rammarico» — comunista per la nascita del PSIUP — sarebbero molti, nelle cronache dei giornali, compresa la «paura», l'«invidia» e il «tatticismo».

La maggioranza dei commenti, tuttavia, confondono il giudizio preconcetto, da noi sempre espresso, sul problema della scissione, con il giudizio politico attuale sulla esistenza del nuovo partito, considerato nel suo realtà di classe come una conseguenza della opposizione combattiva di larghi strati di opinione socialista ai pericoli di invecchiamento socialdemocratica di una parte dei gruppi dirigenti della destra autonomista del PSI.

3) Problemi di strutturazione del Partito comunista e tematiche dell'unità dei partiti della classe operaia. Su tali elementi si è particolarmente concentrata l'attenzione dei commentatori. La «Voce Repubblica», rilevando la dichiarazione di Amendola, al proposito, parla di «posizione ferma e fondata sulla realtà, in una visione politica non priva «originalità».

Il cattolico *Attivismo d'Italia*, invece, trae da tutto l'insieme dei problemi di prospettiva emergenti nella conferenza stampa, motivi «di allarme per i democratici», poiché il PCI

può «apparire, presumibilmente, un'unità nella molteplicità» e «l'unità nell'autonomia».

Domani pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Stasera, intanto, con un convegno improvvisa e imprevista, la Commissione ha interrogato anche il questore di Palermo, Melli, e il comandante della Legione dei CC, Fazio, i cui interlocutori non erano nel Consiglio di lavoro del Comitato di difesa della nascita del PCI.

Il vicecapo della polizia Giuliana usò tutta la sua istruttorezza per avviare le indagini della polizia agrenitana sulla fallace pista del delitto.

Il magistrato, che ha colpito la sua memoria, e che, sin da ieri, aveva sollecitato, con le lacrime agli occhi, un incontro con la Commissione antimafia, Stamatone, il presidente sen. Pafundi, l'attuale consigliere del ministro, si è mosso anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non

sapeva neppure leggere e scrivere, il procuratore di Palermo, Scaglione, il quale ha illustrato vari aspetti della criminalità mafiosa nel capoluogo.

Domenica pomeriggio saranno interrogati, a partire dalle 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, che si incontreranno in una sala della Camera dei deputati.

Per sollecitare la soluzione del caso, si è messo anche la madre del damigiano, una povera donna che non